

Aumentano al 25% gli italiani a rischio povertà o esclusione sociale

 diogeneonline.info/aumentano-al-25-gli-italiani-a-rischio-poverta-o-esclusione-sociale/

13 ottobre 2022

Nel 2021 poco più di un quarto della popolazione è a rischio di povertà o esclusione sociale (25,4%), quota sostanzialmente stabile rispetto al 2020 (25,3%) e al 2019 (25,6%).

Lo rileva l'Istat nel Report: "Condizioni di vita e reddito delle famiglie" spiegando che "il rischio di povertà o esclusione sociale si attenua per le altre tipologie familiari tranne che per le coppie con figli, per le quali aumenta al 25,3% rispetto al 24,7% del '20 e al 24,1% del '19".

Nel 2021 l'incidenza di questo rischio continua a essere più alta tra gli individui che vivono in famiglie con almeno 5 componenti con il 38,1% contro il 36,2% del 2020.

Nel 2021, il 20,1% delle persone residenti in Italia risulta a rischio di povertà (circa 11 milioni e 800 mila individui) avendo avuto, nell'anno precedente l'indagine, un reddito netto equivalente, senza componenti figurative e in natura, inferiore al 60% di quello mediano (ossia 10.519 euro). A livello nazionale la quota rimane sostanzialmente stabile rispetto ai due anni precedenti (20% e 20,1% rispettivamente nel 2020 e nel 2019), mentre si osserva un certo miglioramento nel Mezzogiorno e al Centro e un aumento del rischio di povertà nelle ripartizioni del Nord.

Il 5,6% della popolazione (circa 3 milioni e 300 mila individui) si trova in condizioni di grave deprivazione materiale, ossia presenta almeno quattro dei nove segnali di deprivazione individuati dall'indicatore Europa 2020; un valore che risulta più basso rispetto a quello dei due anni precedenti (5,9% nel 2020 e 7,4% nel 2019). Inoltre, l'11,7% degli individui vive in famiglie a bassa intensità di lavoro, ossia con componenti tra i 18 e i 59 anni che hanno lavorato meno di un quinto del tempo, percentuale in aumento rispetto all'11% dell'anno precedente e al 10% del 2019.

La popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale (indicatore composito), ovvero la quota di individui che si trova in almeno una delle suddette tre condizioni (riferite a reddito, deprivazione e

intensità di lavoro), è pari al 25,4% (circa 14 milioni 983 mila persone), sostanzialmente stabile rispetto al 2020 (25,3%) e al 2019 (25,6%). Questo andamento sintetizza, nel triennio considerato, il peggioramento dell'indicatore di bassa intensità lavorativa, il miglioramento di quello di grave deprivazione materiale e la sostanziale stabilità dell'indicatore del rischio di povertà nei tre anni.

Il Mezzogiorno rimane l'area del Paese con la percentuale più alta di individui a rischio di povertà o esclusione sociale (41,2%), stabile rispetto al 2020 (41%) e in diminuzione rispetto al 2019 (42,2%). In questa ripartizione aumenta la quota di individui che vivono in famiglie a bassa intensità lavorativa (20,6% contro 19,2% del 2020 e 17,3% del 2019) e diminuisce quella degli individui a rischio di povertà (33,1% rispetto a 34,1% del 2020 e 34,7% del 2019). La riduzione del rischio di povertà o esclusione sociale riguarda in particolare la Puglia e la Sicilia mentre è in sensibile aumento in Campania per l'incremento della grave deprivazione e della bassa intensità lavorativa.

REDDITO E CONDIZIONI DI VITA: I NUMERI CHIAVE
Anni 2020-2021, media in euro, indicatore per 100 individui, incidenze percentuali

INDICATORE	Indagine 2020					Indagine 2021				
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e Isole	Italia	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e Isole	Italia
Reddito netto medio familiare senza affitti figurativi (*)	36.224	37.046	34.588	26.931	33.106	36.018	36.418	33.837	27.053	32.812
Rischio di povertà o esclusione sociale	16,9	13,2	21,6	41,0	25,3	17,1	14,2	21,0	41,2	25,4
Rischio di povertà (*)	12,4	10,0	16,0	34,1	20,0	13,2	11,5	15,8	33,1	20,1
Perceptori delle integrazioni salariali (*) (a) (b)	1,9	3,3	2,0	3,0	2,6	38,8	40,8	38,9	31,8	37,4
Famiglie perctrice del Reddito di Cittadinanza (*) (c)	2,2	1,2	2,3	7,6	3,8	2,9	1,7	3,6	10,7	5,3

(*) Il periodo di riferimento è l'anno solare precedente quello di indagine
(a) Include la cassa integrazione guadagni ordinaria, straordinaria, in deroga e gli assegni ordinari e speciali dei fondi di solidarietà
(b) Sul totale dei lavoratori dipendenti del settore privato
(c) Erogato a partire da aprile 2019